



GLI ITALIANI DI FRONTE A CHARLIE

Ore 13:10 del 7 gennaio 2015: il telegiornale del bar accanto l'ufficio annuncia l'orrore dell'attentato a Charlie Hebdo. Le notizie non sono chiare, si parla di una sparatoria. Non ci voglio credere! Poi la conferma della strage: 12 morti di cui Cabu, Wolinski, Charb, personaggi incontestati della satira francese, un'opinione, un contro potere. Il giorno dopo il terrorismo colpisce di nuovo. Cinque morti, vittime scelte perché poliziotti, perché ebrei! Sembra che la guerra sia scoppiata. Tutti siamo tra lo sdegno e la paura. Dopo tre giorni di terrore e attesa il bilancio è di 17 morti. Le 17 vite erano visi della Francia e simboli della libertà d'espressione, della vitalità della nostra democrazia, dell'ordine repubblicano, delle nostre istituzioni, della tolleranza, della laicità.

La Laicità che dà la possibilità di credere e di non credere in un Paese: la Francia! La Francia è lo spirito delle «Lumieres», la Francia è la conquista dell'uguaglianza, la Francia è un misto di dignità, di insolenza e di eleganza. La parola d'ordine dell'unità nazionale è un «NO » inesorabile al terrorismo, all'intolleranza, all'antisemitismo, al razzismo, per la dignità e la fraternità. Era questo il senso della grande manifestazione dell' 11 gennaio 2015: una presa di coscienza del popolo francese del mondo, su quanto la nostra tranquillità e la nostra democrazia siano fragili e vulnerabili. JE SUIS CHARLIE! JE SUIS MUSULMAN! JE SUIS JUIF!

Sebastiano Urgu, Ital Uil Francia

ITALIANI A PARIGI

«Li incontri nei caffè o in métro, li riconosci dall'accento o li senti parlare in italiano fra di loro: sono i rital, gli italiani di Francia. In base alle ultime stime, la regione di Parigi ne ospita circa 150mila, di cui almeno 30mila arrivati negli ultimi tre anni. Una comunità vivace e operosa, prevalentemente giovane, attiva in tutti i settori. Non sono più solo cuochi o camerieri, ma anche medici e architetti, scienziati e ingegneri.

Vengono per curiosità e per spirito d'iniziativa, ma soprattutto per vivere meglio, in un Paese dov'è ancora possibile trovare un lavoro che corrisponda ai propri studi e alle proprie aspirazioni. Non hanno nostalgia del Belpaese e non si lamentano del pessimo clima parigino o dei prezzi immobiliari stratosferici».

Elena Comelli – Corriere.it – 7 gennaio 2015

LEGAMI LEGALI

Il 15 e 16 Gennaio si è svolta a Salerno la Consulta nazionale dei legali Ital Uil, dal titolo «Riflessi della crisi economica nel sistema di sicurezza sociale». Più di 90 avvocati del territorio nazionale hanno partecipato alle due giornate di lavori approfondendo, a livello giu-

risprudenziale diverse tematiche di grande rilevanza sociale. Nell'aprire i lavori il Presidente dell'Ital Gilberto De Santis, ha ribadito l'importanza dell'evento per i professionisti dell'Istituto al fine di sostenere i cittadini in maniera sempre più efficiente ed efficace.





Il **Pres Ital Uil De Santis** alla **#Consulta** dei legali Ital Uil: “il Patronato è per un maggiore impegno per aiutare più deboli. Oggi più di ieri”

Presente, oltre al Segretario salernitano Gerardo Piro-ne, anche il Segretario Generale della Uil Carmelo Barbagallo, che salutano la platea, oltre a trattare nel suo intervento argomenti di politica nazionale ed europea, ha sottolineato il grande valore della Consulta dei legali Ital Uil e l'estrema necessità nel nostro Paese di avvocati competenti che si adoperino a delegiferare e a chiarire la grande mole di leggi in circolazione. Barbagallo ha inoltre ribadito l'impegno della Uil nella tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori.



#Barbagallo alla **#Consulta** dei legali Ital Uil: “faremo resistenza per non farci scappare i diritti che abbiamo acquisito”

Tra i saluti istituzionali, anche quello del Segretario Generale della UilP Romano Bellissima, che ha sottolineato l'importanza per la Uil dello strumento legale nella difesa dei valori fondanti la nostra Costituzione.



R.Bellissima alla **#Consulta** nazionale dei legali Ital Uil: “Dobbiamo difendere i valori della nostra Costituzione”

Dopo un approfondimento sull'attualissima riforma dei patronati e sulla legge di stabilità 2015, i legali, coordinati nel corso dei lavori da Alberto Reitano dell'area legale dell'Ital nazionale, si sono suddivisi in gruppi di lavoro, in base al tema prescelto: previdenza e ammortizzatori sociali (relatori Avv.ti Antonini – Nazzarro e Fiamingo), infortuni e malattie professionali (relatori Avv.ti Mammarella e Pineschi), indebiti e assistenza (relatori Avv.ti Liberati, Scarchilli, Trani e Natoli) e immigrazione (Avv. Barletta).



Alla **#Consulta** dei legali Ital Uil un approfondimento sulla riforma dei **#patronati** **#legge** di stabilità 2015

#Previdenza **#assistenza** **#immigrazione** **#infortuni** e **#malattie professionali** al centro del dibattito della **#Consulta** dei legali Ital Uil

#Indebiti previdenziali: fenomeno preoccupante, a migliaia di pensionati richiesta la restituzione di somme anche elevate a distanza di anni

#Infortunio in itinere **#Circ n.62** del 18/12/2014: riconoscimento dell'infortunio in itinere anche con deviazione del tragitto casa-lavoro

Art.6 lex 77/2002: nonost. motivi ostativi riconoscim cittadinanza anche a stranieri con reato di breve entità - valutaz.grado integrazione

La seconda giornata della Consulta dei legali Ital Uil, si è svolta in plenaria con le relazioni e gli approfondimenti dei gruppi di lavoro dei legali partecipanti.



#Consulta dei legali Ital Uil: nella seconda giornata relazioni e approfondimenti dei gruppi di lavoro dei legali partecipanti

I relatori hanno pertanto passato in rassegna gli argomenti trattati nei rispettivi gruppi di lavoro, illustrando alla platea le interpretazioni giuridiche sulle ultime disposizioni governative delle materie prese in esame, con un occhio critico ma allo stesso tempo pragmatico volto ad offrire strumenti di lavoro concreti per gli operatori delle sedi Ital sparse nel territorio nazionale.



#Legge di stabilità 2015: nelle nuove disposizioni in materia **#previdenziale** rilevati profili di incostituzionalità

#Consulta dei legali Ital Uil **#previdenza**: un approfondimento sul problema della penalizzazione per chi chiede la pensione anticipata

#Consulta dei legali Ital Uil: il parere dei legali sul tema della reiezione Inps alla domanda di **#riscatto** di laurea ex Ipost

Linee guida **#Inail** sul tema della **#prescrizione** per l'esercizio del diritto:analisi Sent n.211 del 12/01/2015 **#Consulta** dei legali Ital Uil

#Consulta dei legali Ital Uil: si affronta il tema del **#danno differenziale**

Responsabilità penale in tema di **#sicurezza**: dalle ultime sentenze le responsabilità per il datore di lavoro diventano sempre più oggettive

#Consulta dei legali Ital Uil: si approfondiscono gli **#interessi legali** in materia di **#invalidità civile**

#Consulta dei legali Ital Uil si affronta il tema **#immigrazione**: da maggiore conoscenza del fenomeno può scaturire un approccio più tecnico

Creare “Legami legali”, è questo dunque lo scopo ultimo delle due giornate della Consulta dei legali dell'Ital: è infatti grazie allo studio ed all'approfondimento costante e continuo delle disposizioni normative che i nostri professionisti dell'Ital possono offrire un valido supporto ai cittadini nel disbrigo delle pratiche con la pubblica amministrazione.

(Viviana Toia)



SFACETTATURE DI FUGHE

Provate a digitare “Fuga” in un motore di ricerca. Quella “dei cervelli” è in testa ai risultati. Non è un caso che il termine, diventato di uso comune per indicare l’esodo dall’Italia dei nostri talenti, abbia prodotto in questi anni il contributo di intellettuali, giornalisti, scrittori, registi e cantautori. Definita “la nuova diaspora italiana” della “generazione Easyjet” il dilemma se “restare o partire”, che ha colto impreparati molti giovani (e non solo) è oggi superato. Si parte, senza indugi e senza voltarsi indietro per non farsi sorprendere dalla nostalgia. O almeno, è quello che si cerca di far credere a chi resta in Italia. Evocando il grande capolavoro di Boccioni - gli “Addii” - *il Fatto Quotidiano* scrive «finite le feste le sale partenza degli aeroporti si trasformano nelle sale della malinconia dove i colori sembrano sciogliersi in lacrime, il paesaggio scompare e vedi ritratto il dolore del distacco».

Giovani di spalle lasciano l’Italia per raggiungere “il proprio capo che ragiona in un’altra lingua”. La vera frontiera del lavoro oggi è avere un collega asiatico, francese o spagnolo e un capo orgoglioso del suo team internazionale. È una spaccato del “lavoro italiano” che il cantautore Piji ha riprodotto nella canzone “Cervello in fuga”. È la storia di Laura (che non c’è, è andata via), di Gloria (che manca

nell’aria) e di Marco (che se n’è andato e non ritorna più) senza più prospettive “latitanti in Europa, raccontano la loro nuova vita su Skype”.

Nel suo *Blog* sul *Fatto* Alice Pilia Drago, oltre a ricordare che “l’Italia è decisamente un Paese da cui si fugge e non la meta di apocalittiche invasioni”, ci parla di loro, dei migranti “schiacciati” tra il lavoro e i pregiudizi inconsci di qualche datore di lavoro non proprio orgoglioso di avere un team internazionale. La chiama “discriminazione sulla carta”, sono gli innumerevoli preconetti (studio OECD) a volte inconsci, delle discriminazioni sul lavoro verso specifiche minoranze. La possibilità di lavoro qui, a parità di qualifiche, dipende dal nome sul curriculum.

La nostra “buona condotta” sembra ripagarci nei fatti: gli italiani discriminano poco e subiscono altrettante forme di discriminazione. Tutti i Paesi OECD hanno leggi contro le discriminazioni, molti hanno intrapreso iniziative e campagne d’informazione. Il paragone proposto richiama ai Paesi Scandinavi. Non possiamo competere con anni di politiche progressiste di integrazione, di certo però la storia italiana è fatta di volti e opportunità, e noi ne abbiamo avute tante e le abbiamo sapute cogliere.

A ricordarcelo, ci sono anche i numeri. (*Silvia La Ragione*)

NON TEMIAMO PER LORO

Il direttore responsabile della *Stampa*, Mauro Calabresi, nell’introduzione a un suo libro da pochi giorni in libreria descrive un incontro con duecento liceali raccontando una sua esortazione.

“Se vuoi fare l’architetto e non hai intenzione di spostarti da casa allora o sei figlia di Renzo Piano o sarai uno di questi professionisti che danno il tormento a tutti gli amici e parenti per convincerli a fare una libreria a muro o a ridisegnare la cucina. Ma se sei pronta a viaggiare nel mondo, a studiare il cinese, ad andare in Perù o in Turchia, allora non avere paura, avrai il tuo spazio, perchè il mondo ha ancora fame dello stile italiano. E poi un sogno tiene compagnia, mentre se fallisci facendo qualcosa che

non ti piace, allora la beffa è doppia”.

Alla fine dell’incontro mi avvicina un ragazzo timido, che non voleva parlare davanti a tutti, e mi dice: “ma davvero pensa che la nostra scelta individuale possa fare una qualche differenza nelle nostre vite? Io, ma come me tutti i miei compagni, credo che le condizioni esterne siano molto più forti di qualunque sogno e di qualunque volontà, e che l’unica strada sia la fuga da questa Italia. Siamo nati nel tempo sbagliato”.

A incoraggiare questi ragazzi c’è l’esperienza raccontata nel libro che già dal titolo promette bene: “Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa. Storie di ragazzi che non hanno avuto paura di diventare grandi.”

ERASMUS MONDIALE

“Erasmus si allarga. Esce dai confini dell’Europa, dov’è nato quasi trent’anni fa e si apre al mondo.

Costantemente minacciato da continui rischi di tagli di budget, riceve in realtà un surplus di attenzioni e fondi:

121 milioni di euro extra, per consentire a un drappello agguerrito di 20mila studenti di mettersi alla prova in un sistema universitario di qualunque Paese del mondo.

Un gruzzolo che si aggiunge ai 14,7 miliardi di euro stan-



ziati dalla Commissione europea per i programmi relativi a istruzione, formazione, giovani e volontariato per il periodo 2014-2020. Gli studenti globe trotter riceveranno borse più consistenti dei colleghi che si fermano nel Continente: in media 650 euro al mese, contro 250. Più interessante per chi, per esempio, arriverà da Africa, Canada o Bielorussia: per studiare in Italia riceverà 850 euro al mese (più un contributo per il viaggio). Una mossa che vorrebbe far avanzare i sistemi di formazione europei, attirando giovani

menti. «L'obiettivo del programma – dichiara *Sara Pagliai*, coordinatrice dell'Agenzia Erasmus+ Indire - è attrarre studenti e docenti verso le università europee, sostenendole nella competizione con il mercato mondiale dell'istruzione superiore e allo stesso tempo ampliare il raggio di destinazioni possibili per gli studenti ed i docenti d'Europa con un'apertura verso i Paesi del resto del mondo».

Antonella De Gregorio – Corriere.it – 14 gennaio 2015

DA "LOVE" DI RAMPINI

Nelle festività di fine anno il nuovo Segretario Generale della Uil Carmelo Barbagallo ha rispettato la tradizione di regalare al gruppo dirigente nazionale del sindacato un libro. Quest'anno è stato "Love" di Federico Rampini, ovvero l'economia spiegata con le canzoni dei Beatles. In un brano del libro Rampini racconta esempi di italiani che vanno all'estero, in America per lavoro, commentando: "le storie di questi ragazzi dovrebbero interpellare chi governa l'Italia, costringere la classe dirigente a farsi un esame di coscienza. Il governo e il parlamento do-

vrebbero promuovere indagini serie, condotte andando ad ascoltare migliaia di quei giovani immigrati in America, per scandagliare le loro storie personali, capire le loro motivazioni, fare un inventario di tutti gli ingredienti del modello americano che li hanno spinti a partire. Per poi trarne le conclusioni, trapiantare in Italia quegli ingredienti che mancano per trattenere da noi tanti giovani talenti. Invece l'Italia, come John Lennon, fa l'innamorata pigra e si limita a ripetere il ritornello: perché non torni a casa?"

PROPOSTE TURCHE

"Tre indizi fanno una prova" diceva Agatha Christie. E allora: una pagina di pubblicità su un quotidiano che invita a caratteri cubitali: "Dai impariamo il turco"; Salh Ucan, un giovane calciatore turco, che pare non riesca a sfondare nella Roma anche per via dell'incomunicabilità della lingua turca; venti cittadini turchi votano alle primarie del PD in Liguria e fanno vincere in quel seggio un candidato. A questi tre indizi affianchiamo tre realtà:
1) A Istanbul c'è la più antica comunità italiana al mondo che sin dal tempo delle crociate e delle repubbliche

marinare ha visto molti genovesi e veneziani insediarsi in quei luoghi.
2) In Turchia c'è un forte interesse per tutto ciò che è italiano: cinema, musica, abbigliamento, cucina, vino e Made in Italy. E c'è una grande richiesta di corsi di lingua italiana.
3) Una crescita esponenziale di imprese italiane che delocalizzano in Turchia, un Paese che diventa sempre più un mercato di riferimento per il Made in Italy. Tutte queste cose sono la prova che in Turchia è possibile emigrare.

ECONOMIA A RICHIESTA

Un quarto dei lavoratori freelance nel mondo è italiano (dati 2013). È quanto emerge nel reportage di *Repubblica*, del 7 gennaio 2015, sulla nuova categoria di lavoro che sta conquistando il mondo: i freelance. Parola inglese che un tempo identificava il lavoratore senza contratto impegnato a districarsi tra un lavoro saltuario e l'altro, ora invece – si legge nel reportage - è esaltata come la nuova frontiera della "economy-on-demand", l'economia a richiesta: in cui lavori quando serve, quando vuoi, dove

vuoi. Il futuro? È "You Inc" (tradotto Tu Spa). "In America 53 milioni di persone già lavorano come freelance, in Australia lo fa un terzo della forza lavoro e l'Europa si appresta a seguire la stessa strada, come si sono letteralmente accorti britannici, tedeschi, olandesi e altri popoli del vecchio continente da quando, invece di un taxi, possono chiamare un autista freelance con Uber (applicazione per smartphone), risparmiando tempo e denaro". Per l'economista Guido Moretti, nell'intervista di Euge-



◀ nio Occorso, “i dati Ocse indicano che se si guarda alla percentuale di lavoratori “liberi” o “in proprio” sul totale della forza lavoro, questi a sorpresa sono di più nei Paesi come Italia, Turchia, Portogallo, Grecia.

Cos’hanno in comune questi Paesi? Mercati del lavoro più rigidi, più ingessati, e una pressione fiscale molto alta a carico dei dipendenti, gli unici che non possono evadere le tasse.”

GLI APPUNTI DI AMPELIO

Battiamo anche i 140 caratteri di un tweet, battiamo anche la concisione di un aforisma, battiamo anche gli indici di un libro. Affidiamo al massimo a 3 parole gli eventi di questo inizio 2015. Purtroppo legati a momenti luttuosi che però sono diventati eventi che hanno riempito e sconvolto il nostro tran tran quotidiano.

E allora “*Napul’è*” che identifica Pino Daniele. Anche come lo ha ricordato Anna Rea “Pino Daniele ha saputo diffondere in ciascuno di noi desideri e speranze di rivalsa e di riscatto e continuerà a farlo.”

“*Le mani sulla città*” ci fanno subito venire in mente il film di Francesco Rosi che è stato così ricordato da Carmelo Barbagallo che si è recato a rendere l’estremo saluto al

registra. “I suoi film di denuncia e richiesta hanno segnato un’epoca e ancora oggi, proprio per il persistere di fenomeni di mafia e corruzione, indicano a noi tutti una strada per il rinnovamento morale del paese”.

E infine “*Je Suis Charlie*” che è diventato il logo del moto di ribellione contro l’eccidio al giornale Charlie Hebdo. Sul sito internet della Uil Piemonte viene riportato il comunicato di Cgil Cisl Uil Piemonte che dice tra l’altro: “E’ necessario opporsi con fermezza e coraggio al fanatismo e alla violenza di coloro che vogliono cancellare il diritto all’informazione, la libertà d’espressione, la tolleranza tra culture e religioni diverse, valori fondamentali della società e democrazia.”

IL NOSTRO SALUTO A NAPOLITANO

Si è conclusa la Presidenza della Repubblica più lunga della storia italiana. Giorgio Napolitano, da nove anni alla guida del Paese, ha lasciato il Quirinale rassegnando le dimissioni. Napolitano è stato l’undicesimo presidente della Repubblica e il primo chiamato a ricoprire un secondo mandato. Di origini campane, oggi senatore a vita, è alla sua terza carica istituzionale dopo quella di governo e presidenziale. Eletto deputato nei primi anni ’50 è stato anche membro del Parlamento europeo, il suo impegno ha riguardato in particolare la politica internazionale ed europea.

Il prossimo giugno compirà novant’anni e la sua prima giornata da ex presidente l’ha trascorsa ai giardini pubblici in compagnia della moglie Clio. Ovviamente questa immagine è frutto di una lettura – fantasiosa - della vignetta di Giannelli sul *Corriere della Sera* che lo ritrae in abiti distinti, seduto su una panchina, impaziente di ricordare a un giardiniere la sua identità. Immerso in un’atmosfera tranquilla e familiare di un giovedì mattina qualsiasi l’uomo (Napolitano), sotto gli occhi dei passanti e della donna (Clio) che le è seduta accanto, si rivolge al giardiniere con un “Lei non ci crederà!” “Ma io sono stato Presidente della Repubblica e per ben due volte!”.

Le sue parole attirano inevitabilmente l’attenzione dei

due che rimangono stupiti, a bocca aperta.

Il giorno dopo le sue dimissioni ci siamo già dimenticati chi è quell’uomo distinto e pacato che oggi siede su una panchina di un giardino pubblico? O è l’“Effetto Corazzieri”, evocato su *la Stampa* da Massimo Gramellini, che richiama all’identità? “Prendete - si legge nel suo editoriale - l’essere più anonimo della Terra, uno a cui lo specchio del bagno chiede di continuo «non ti vedo, dove sei?»», e mettete ai suoi lati due corazzieri. Al primo scatto di speroni il nostro uomo avvertirà un brivido lungo la schiena. Al secondo, un lieve senso di vertigini. Al terzo impugnerà un microfono di passaggio per lanciare un severo monito”.

Una cosa è sicura, con due corazzieri accanto non si rischia di passare inosservati.

E mentre “Giornali, siti e telegiornali sono pieni di giudizi sui (quasi) nove anni al Quirinale di Giorgio Napolitano” un’altra firma del *Corriere*, Beppe Severgnini, lo descrive in cinque parole: “è stato un buon presidente”. E ricorda che “Se dovessi scegliere una frase di saluto, non prenderei una citazione di Norberto Bobbio, ma un verso di Franco Battiato «Com’è difficile restare calmi quando tutti intorno fanno rumore». E di chiasso, dal 2006, in Italia ne abbiamo fatto parecchio”. (*Silvia La Ragione*)